

Intervista a Baretta

«Bail-in è regola inadeguata Venete, Parlamento sovrano»

Il sottosegretario al Tesoro: «Parola delle Camere vale per Intesa come per Emiliano. Chi critica indichi le alternative. Soluzioni trovate senza licenziamenti»

EUGENIO FATIGANTE

ROMA

Pier Paolo Baretta tira le somme dei 10 giorni più complicati per il credito italiano: «Abbiamo risolto i problemi che erano in piedi - afferma il sottosegretario all'Economia -, con la conferma dell'intervento precauzionale su Mps e, prima, con la liquidazione, con contestuale intervento di Intesa Sanpaolo, per le due venete, dove l'obiettivo esplicito era evitare il fallimento per le conseguenze che avrebbe avuto su un territorio così vitale per l'economia nazionale. In entrambi i casi abbiamo deciso che la strada giusta non poteva essere l'applicazione del *bail-in*. E abbiamo garantito che fossero operazioni senza licenziamenti - solo uscite volontarie negoziate con i sindacati - e con un rimborso al 100% per i detentori al dettaglio di obbligazioni senior».

Colpiscono le due soluzioni diverse. Impossibile fare altrimenti?

È noto che avremmo preferito applicare la soluzione Mps anche alle due venete. Purtroppo è mancato l'apporto del mercato, che non ha immesso la quota di capitale privato per 1,5 miliardi come richiesto dalla Ue. Sono due casi diversi, ma in entrambi abbiamo lavorato per garantire un rilancio effettivo.

Perché questa differenza, però?

Nel valutare il grado di tenuta delle 2 vene-

te, già all'atto stesso della richiesta di 1,5 miliardi di capitali privati, l'Europa ha sostenuto che l'immissione di soldi pubblici doveva essere bilanciata da una riduzione delle già forti perdite, a compensazione del fatto che il contribuente non era il solo a intervenire. Qui in Monte Paschi, invece, interveniamo solo per ricapitalizzare. I soldi pubblici non devono servire per ripianare perdite, insomma, altrimenti si configura come aiuto di Stato.

Ma si sono "regalate" le venete per un euro a Intesa...

È bene precisare che non si tratta affatto di un regalo: si è proceduto con una cessione di ramo d'azienda dopo una gara pubblica da cui è risultato il "non valore" che il mercato era disposto a riconoscere per una parte delle attività dei due istituti, una gara che la Ue ha riconosciuto essere stata trasparente.

Non si è perso troppo tempo?

Lo sforzo del governo è stato quello di evitare conseguenze maggiori. Quando si critica, bisogna dire anche come si sarebbe fatto in alternativa. Noi non siamo stati a guardare, l'aiuto di Stato ci è stato concesso oggi solo perché eravamo, ora e non prima, in questa particolare condizione.

Questi casi, tuttavia, non mettono in dubbio la validità delle nuove regole europee?

Absolutamente sì. Ricordo che anche nel caso spagnolo (Santander-Banco Popular, ndr) non è stato applicato il *bail-in*, non lo si è mai fatto da quando esiste la direttiva. È una procedura inadeguata, avrebbe senso solo in caso di comportamento ineccepibile da parte delle banche. Per le venete la crisi è invece il prodotto anche di *mala gestio*, per questo non sarebbe stato giusto scaricare le responsabilità anche sul semplice correntista.

Non ritiene che ci sia un eccesso di potere in capo alla Direzione concorrenza della Commissione Ue?

Più che questo, io vedo un problema politico di strategia, latitante, con cui le autorità europee affrontano le crisi, si fatica a cogliere le specificità dei

singoli Paesi. È il tema più generale posto dall'Italia anche per la politica economica e per quella industriale.

In ogni caso, anche da noi si stanno spendendo soldi pubblici per salvare le banche, no?

Sempre molto pochi rispetto ai circa 800 miliardi che si sono impiegati nell'insieme dell'eurozona. Ricordo tuttavia che l'intervento per le due banche venete ammonta a 5,2 miliardi di aiuto temporaneo, perché si stima che gli istituti in liquidazione hanno al loro interno attività per circa 11,5 miliardi, con le quali si prevede alla lunga di recuperare le risorse oggi impegnate. E prospettive analoghe ci sono per Mps.

Veniamo al nostro Parlamento. Cosa dirà oggi sul decreto per le venete all'assemblea del gruppo Pd? Il diktat di Intesa prevale sulla parola delle Camere?

Abbiamo avviato già un buon lavoro in commissione. Dirò che occorre far presto a chiudere questa partita proprio perché abbiamo necessità di dare stabilità al territorio. In ogni caso, nessuna preclusione: il Parlamento è e resta sovrano per tutti. Lo è per Intesa e anche per Emiliano. È poi evidente a tutti quella che è la posta in gioco...

Ancora non parte la commissione d'inchiesta. Perché il decreto tarda a essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale?

Devo verificarlo. È un tema, concordo. È urgente partire, la commissione va insediata prima dell'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

